

4<sup>a</sup> Domenica del Tempo di Quaresima - anno C

«Era perduto ed è stato ritrovato»

Preghiamo

*O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore tutti i figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili delle splendide vesti di salvezza, perché possano gustare la tua gioia nella cena pasquale dell'Agnello. Per Cristo nostro Signore.*

Il Vangelo: Lc 15,1-3.11-32

*Di fronte al Padre buono scopriamo di essere figli ingrati o dal cuore duro. Torniamo in noi stessi per vedere il vero volto di Dio; il perdono ricevuto sarà fonte di misericordia per i farisei di oggi.*

**In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».**

**Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.**

**Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.**

**Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse:**

“Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

---

#### Commento

\* *Per chi suona la parabola?* Per i peccatori che cercavano Gesù, arriva con un messaggio di speranza; ai farisei stizziti che mormoravano, ricorda che il cuore di Dio funziona in modo diverso dal loro.

\* *Due storie di rovina.* La parabola è famosissima e resta profondamente vera. La giovinezza del figlio minore si coniuga con un deficit di buon senso: sognare il Paese dei Balocchi, dove per divertirsi bisogna abbandonare il Padre (ma non i suoi soldi!), produce il fallimento di una vita, non si conclude niente ma solo il degrado di sé. Sognare - con il figlio maggiore - un mondo di puri, dove io sono ovviamente dalla parte buona, che butta fuori la brutta gente, produce rancore, isolamento dal fratello e dal cuore di Dio. Se la valutazione morale dei comportamenti è diversa, si tratta pur sempre di peccato, negazione della relazione, solitudine e rovina.

\* *Una salvezza offerta a tutti.* Dopo aver valutato la situazione dei pagani, che stupidamente adorano la creatura al posto del Creatore, e dei Giudei, che

con arroganza esaltano la Legge senza però obbedirla, san Paolo concludeva con un tocco splendido e conciso: «*Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia!*» (Rm 11,32). La Parola di Gesù che chiama il peccatore apre la storia a un possibile finale diverso. Si può prendere coscienza di essere “chiusi” dal peccato, per poter incontrare la misericordia del Padre, e permetterle di arrivare al suo obiettivo: riabbracciare suo figlio. Per quanto limitato e un po’ egoista, l’esame di coscienza del figlio minore gli fa capire la miseria e il vuoto in cui vive, innesca il ritorno e si risolve nell’abbraccio. Nel caso del figlio maggiore, il Giusto, siamo più indietro: non manca la supplica del Padre, ma manca ancora l’esame di coscienza e il cammino di ritorno. La parabola termina con lui che rimane fuori casa: come andrà a finire? Lo deciderà il lettore...

\* *Il Padre Misericordioso*. È bene abituarsi a intitolare così questa parabola. Una Misericordia - come la chiama la lingua ebraica - che è passione viscerale, molto materna, istintiva e irrazionale; che mescola giustizia e grazia in modo creativo e sorprendente. La misericordia offre un perdono e una riconciliazione universale; la giustizia affida questa salvezza alla decisione della singola persona, di una società.

### Il Vangelo della Grazia

Mettendoci dalla parte dei mormoratori, possiamo chiederci: il Vangelo della misericordia non diventa, alla fine, un evangelo del permissivismo, del disimpegno etico? Un pericolo per l’osservanza delle leggi, il rigore delle tradizioni, la sicurezza dottrinale? Il problema è serio e non dobbiamo lasciare che entri nel nostro cuore perché, in tal caso, non comprenderemo più il Vangelo della grazia. Offro allora qualche riflessione in proposito:

- *Dio non muta*; qualunque siano le conseguenze da noi temute, egli è il Dio della misericordia.

- I timori di fronte al suo Vangelo di grazia esprimono probabilmente la paura di sottoporsi a questo regime. *Ci può essere in noi una nascosta ripugnanza ad accogliere Dio così com’è*, a lasciarci invadere dalla sua misericordia e preferiamo difenderci con la legge, con il rigore etico del vangelo. Ci può essere in noi una comprensione solo parziale del Vangelo della grazia e per questo lo allontaniamo istintivamente.

- Il Vangelo della grazia ha, come corrispondente in chi lo riceve, il segno della gratuità. *Non c’è niente di più esigente della gratuità*, proprio perché non ha limiti, a differenza del Vangelo della legge. L’esigenza del Vangelo

della grazia giunge a superare tutte le legalità e tutti i ruoli, perché ci tocca nel più intimo e ci invita al dono di noi stessi fino alla morte.

- *Il Vangelo della grazia, quando non è accolto, lascia il morso dello scontento e della disperazione.* Non forza nessuno a donarsi, a uscire dal proprio egoismo, ma lascia l'uomo libero di chiudersi nella propria disperazione, nel rifiuto totale e quindi di perdersi nella propria solitudine.

(Carlo Maria Martini)

### Spunti per meditare e condividere

\* Per non ridurre in modo superficiale il confronto tra i due fratelli come un confronto ragazzo buono - ragazzo cattivo: quali ci sembrano gli atteggiamenti positivi e negativi di entrambi?

\* Forse pensiamo che il peccato sia una semplice "cattiva azione" che può essere scusata, una macchia della pelle che si può ripulire ma non corrode la persona. Proviamo a vedere le cose alla luce della Parola ascoltata: quali danni (tracce permanenti, le sue *conseguenze*) il peccato lascia in una persona, in un ambiente...?

\* Guardando al Padre, alla sua saggezza e anche al suo amore viscerale: come l'amore deve essere ragionevole, ma anche superare ogni calcolo?

\* Secondo noi, come va a finire la storia dei due figli?

### Preghiamo

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,  
a te, Padre santo, Dio di infinita misericordia.

Per gratuito amore tu perdoni chi si pente  
e rendi la tua amicizia ai peccatori che tornano a te;  
e a noi, che siamo colpevoli,  
non solo rimetti la giusta condanna,  
ma prometti in dono il premio eterno.

Con questa grande speranza,  
uniti agli angeli e ai santi,  
eleviamo a te un inno di lode.

(dalla liturgia della Quaresima ambrosiana)